

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 01 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 383 del 30.09.09

Ragusa- Catania: il presidente Antoci scrive a Lombardo per la definizione del finanziamento

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha scritto al presidente della regione Raffaele Lombardo per delineare il quadro generale dell'opera e sollecitare la definizione del finanziamento da parte della Regione Siciliana. Si riporta di seguito il testo della lettera.

Ill.mo Sig. Presidente,

come Le è certamente ben noto, questa Provincia attende da generazioni il raddoppio della strada statale di collegamento fra Ragusa e Catania, intervento che, oltre a soddisfare molteplici aspetti del complessivo fabbisogno di mobilità della Sicilia Sud-orientale, con particolare riguardo al collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso, risolverebbe in termini di sicurezza, efficienza e funzionalità la perdurante condizione di marginalità del comprensorio ibleo.

Per seguire le fasi di approvazione, finanziamento e realizzazione dell'opera, all'interno di questa Provincia è stato creato da tempo un comitato nel quale sono rappresentate tutte le componenti politiche, economiche e socio-istituzionali del territorio. Il comitato, coordinato da questa Presidenza, finora ha seguito attentamente lo sviluppo del procedimento presso i vari organi locali, regionali e statali coinvolti a vario titolo nella realizzazione della infrastruttura, intervenendo per quanto possibile nella rimozione delle difficoltà procedurali di natura tecnica e/o amministrativa che via via si andavano presentando.

*Proprio nella qualità di coordinatore del comitato suddetto, oltre che nel mio ruolo istituzionale di Presidente della Provincia Regionale, sono oggi costretto a sottoporre alla sua attenzione la assoluta necessità che da parte della Organi regionali venga completata al più presto la **definizione del quadro finanziario** attuativo dell'investimento.*

Sottolineo a tal fine che l'intervento, inserito nel Programma delle opere strategiche previsto dalla Legge 21.12.2001, n.443, e ss. mm. ed ii., nell'ambito del "Corridoio plurimodale tirrenico - nord Europa" - "Sistema stradale e autostradale" (Delibere CIPE n.121/2001 e n.130/2006), è stato avviato da tempo da ANAS S.p.A. sulla base di un progetto preliminare inizialmente predisposto nel novembre 1998 e, dopo vari aggiornamenti, approvato dal CIPE, con prescrizioni e raccomandazioni, con Deliberazioni n.79/20006 e n.51 del 20.07.2007.

Successivamente, in esito alla procedura di evidenza pubblica appositamente indetta, A.N.A.S. s.p.a ha individuato il soggetto privato promotore per la progettazione, la esecuzione e la gestione dell'infrastruttura, ai sensi ai sensi dell'art 153 del DLgs 163/06.

Dopo un lungo iter autorizzatorio, il progetto presentato dal promotore risulta oggi essere stato approvato da tutti i soggetti chiamati ad esprimersi (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni Culturali, Regionale Sicilia, Enti territoriali locali, etc.). Tuttavia, per la definitiva approvazione da parte del CIPE ed il conseguente avvio della procedura di evidenza volta ad individuare definitivamente il soggetto concessionario, resta ancora da completare il quadro finanziario delle risorse di parte pubblica che ammontano a 366,9 milioni di euro, in parte già coperti con precedenti stanziamenti (Legge 144/99 e Delibera CIPE 3/2006).

A tale riguardo non posso non esprimere il dovuto apprezzamento per l'azione sin qui svolta dal Governo Regionale, che ha prontamente provveduto all'inserimento dell'opera nel PAR Sicilia, con uno stanziamento previsto di 180,54 milioni di euro a valere sui fondi FESR 2007-2013, e di

ulteriori 73,16 milioni di euro in conto ad altre risorse ancora da definire, finanziamenti che consentiranno non solo la realizzazione del raddoppio della statale Ragusa-Catania, ma anche dei collegamenti di quest'ultima con il nuovo aeroporto di Comiso.

Ciò premesso, ritengo doveroso sollecitare l'urgente adozione degli ulteriori provvedimenti inerenti la quota residuale di 73,16 milioni di euro della quale resta da formalizzare l'imputazione, considerato che solo in presenza di detta formalizzazione la struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti potrà completare l'istruttoria di propria competenza ed inviare gli atti al CIPE per la definitiva approvazione.

Ringraziando per l'attenzione, si confida vivamente in un Suo favorevole e tempestivo riscontro.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 384 del 30.09.09

Oggetto: Il Generale della Guardia di Finanza Domenico Achille fa visita al Presidente della Provincia Franco Antoci.

Visita ufficiale questa mattina al Palazzo del Fante a Ragusa del comandante della Guardia di Finanza per la Regione Sicilia, Generale Domenico Achille.

Il Generale Achille, accompagnato dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, Col. Francesco Fallica, è stato ricevuto dal Presidente Franco Antoci.

“La ringrazio per la gradita visita – ha affermato il Presidente – l’attività che la Guardia di Finanza svolge in questo territorio è importante e meritoria e questa Amministrazione Provinciale è sempre stata in sintonia con i suo Comando Provinciale.”

“Sono certo che questa collaborazione continuerà in modo efficace - ha continuato il Presidente Antoci - e che permetterà di raggiungere nuovi traguardi, con l’obiettivo comune della crescita e dello sviluppo della Provincia di Ragusa”.

Il Presidente della Provincia ha quindi consegnato al Generale Achille, in ricordo di questo incontro, il grest della Provincia Regionale, augurandogli al tempo stesso un buon lavoro.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 385 del 30.09.09
Lavori sulla s.p. 60 Ragusa-Malavita

Verifica sullo stato di avanzamento dei lavori sulla s.p. n. 60 Ragusa-Malavita-Santa Croce. Un sopralluogo è stato effettuato dall'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, accompagnato dal dirigente del settore Giancarlo Dimartino e dal funzionario Claudio Schininà.

L'intervento che ha avuto un costo di 500 mila euro è consistito nella correzione plano-altimetrica del tratto stradale al Km. 12+700 e nell'eliminazione delle pericolosità che nel passato sono state causa di numerosi incidenti. "I lavori realizzati in questo tratto stradale - argomenta l'assessore Minardi - saranno ultimati nei prossimi giorni e concretizzano quel miglioramento dei tratti pericolosi della viabilità provinciale a cui è proiettata l'attività amministrativa dell'assessorato. Questo è solo il primo degli interventi che si andranno a realizzare sulla s.p. n. 60. Una nuova gara d'appalto relativa ai lavori di manutenzione straordinaria sarà infatti espletata il 24 novembre 2009, in quanto uno degli interventi previsti nell'ambito della prima annualità della viabilità secondaria

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 386 del 30.09.09

Sollecito di Cavallo per il pagamento dell'indennità di fermo biologico

Sollecito della liquidazione delle pratiche di "fermo biologico" presentate dai pescatori delle marinerie di Pozzallo e Scoglitti alla Capitaneria di Porto di Catania. L'intervento dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo chiesto dai rappresentanti dei pescatori iblei è servito ad ottenere l'assicurazione che l'istruttoria delle pratiche sarà completata nell'arco di poco tempo e le stesse saranno trasmesse alla Cassa Regionale per la liquidazione diretta ai singoli richiedenti.

"Abbiamo recepito le giustificate sollecitazioni dei pescatori delle nostre marinerie - dichiara l'assessore Cavallo- che reclamano la loro sacrosanta compensazione finanziaria a seguito del fermo biologico in forza del quale sono stati costretti a bloccare l'attività di pesca. Abbiamo trovato la piena disponibilità della Capitaneria di Porto di Catania, nei cui uffici vengono istruite le pratiche, a completare l'iter propedeutico alla liquidazione che va accelerata nel rispetto dei pescatori e delle loro famiglie. Non mancheremo di intervenire ulteriormente per la costante verifica dell'andamento delle procedure in atto e per la celere liquidazione delle spettanze ai pescatori che ne hanno diritto".

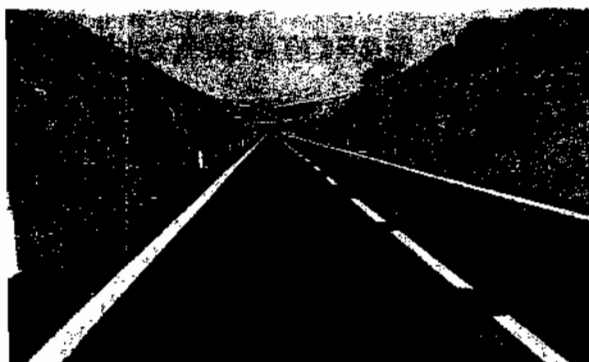
(gm)

IL PRESIDENTE della Provincia regionale, Franco Antoci, scrive a Lombardo

Raddoppio della Statale 514

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha scritto al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per delineare il quadro generale del raddoppio della Ragusa-Catania e per sollecitare la definizione del finanziamento da parte della Regione Siciliana. Il vertice di viale del Fante sottolinea l'assoluta necessità di completamento dell'iter tecnico e burocratico. Per Antoci, infatti, gli organi regionali devono completare al più presto la definizione del quadro finanziario attuativo dell'investimento. Si chiedono tempi celeri.

«Questa Provincia attende da generazioni il raddoppio della strada statale di collegamento fra Ragusa e Catania, intervento che, oltre a soddisfare molteplici aspetti del complessivo fabbisogno di mobilità della Sicilia Sud-orientale, con particolare riguardo al collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso, risolverebbe in termini di sicurezza, efficienza e funzionalità la perdurante condizione di marginalità del comprensorio ibleo. Proprio nella qualità di coordinatore del



comitato che è stato istituito all'interno del nostro ente, oltre che nel mio ruolo istituzionale di presidente della Provincia regionale, sono oggi costretto a sottoporre alla sua attenzione la assoluta necessità che da parte degli organi regionali venga completata al più presto la definizione del quadro finanziario attuativo dell'investimento». Antoci nella missiva ripercorre le varie tappe finora portate avanti in fase progettuale, anche

Un tratto della
strada statale
«514»

con la sottoposizione all'Anas e ricorda che «per la definitiva approvazione da parte del Cipe ed il conseguente avvio della procedura di evidenza volta ad individuare definitivamente il soggetto concessionario, resta ancora da completare il quadro finanziario delle risorse di parte pubblica che ammontano a 366,9 milioni di euro; in parte già coperti con precedenti stanziamenti (legge 144/99 e delibera Cipe 3/2006). A tale riguardo non posso non esprimere il dovuto apprezzamento per l'azione sin qui svolta dal Governo regionale, che ha prontamente provveduto all'inserimento dell'opera nel Por Sicilia, con uno stanziamento previsto di 180,54 milioni di euro a valere sui fondi Fesr 2007-2013, e di ulteriori 73,16 milioni di euro in conto ad altre risorse ancora da definire, finanziamenti che consentiranno non solo la realizzazione del raddoppio della statale Ragusa-Catania, ma anche dei collegamenti di quest'ultima con il nuovo aeroporto di Comiso».

MICHELE BARBAGALLO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA scrive al governatore Raffaele Lombardo chiedendo di non perdere altro tempo per fare decollare l'opera

Statale Ragusa-Catania, Franco Antoci: occorre fare in fretta per il raddoppio

● Manca un finanziamento regionale di 73,16 milioni di euro. Lungo l'iter per potere dare il via ai lavori

«Necessario che da parte degli organi regionali venga completata al più presto la definizione del quadro finanziario attuativo dell'investimento».

Salvo Martorana

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci chiede di non perdere altro tempo per fare decollare il raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Per il progetto di finanzia, infatti, manca una quota pubblica pari ai 73,16 milioni di euro, prevista dalla Regione ma per cui resta da formalizzare l'imputazione. Il presidente Antoci, quindi, anche nella sua veste di presidente del Comitato che ha seguito il lungo iter, ieri ha inviato una nota al presidente della Regione Raffaele Lombardo. «Ritengo doveroso sollecitare l'urgente adozione degli ulteriori provvedimenti inerenti la quota residuale di 73,16 milioni di euro - scrive Antoci -, considerato che solo in presenza di detta formalizzazione la struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti potrà completare l'istruttoria di propria competenza ed inviare gli atti al Cipe per la definitiva approvazione».

Antoci chiede di fare in fretta. I tempi per dare il via ai lavori, infatti, sono già abbastanza lenti. Ottenuto il via libera dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, infatti, occorrerà bandire la gara per il concessionario a cui il soggetto promotore, ovvero l'Ati Silec-Egis Projects-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis. I soggetti terzi potranno presentare proposte progettuali migliorative.

A questo punto il raggruppamento di imprese potrà decidere di accogliere questo progetto e diventare il concessionario, grazie al diritto di prelazione, oppure lasciare il campo all'altro gruppo. Solo dopo questa fase il concessionario potrà presentare il progetto esecutivo che dovrà ottenere tutti i pareri e l'approvazione definitiva del Cipe. Il progetto attuale costerà meno di un miliardo di euro, compreso il collegamento con l'aeroporto di Comiso.

«Come Le è certamente ben noto - scrive Antoci al Governatore Lombardo - questa Provincia attende da generazioni il raddoppio della strada statale di collegamento fra Ragusa e Catania, intervento che, oltre a soddisfare molteplici aspetti del complessivo fabbisogno di mobilità della Sicilia Sud-orientale, con particolare ri-

guardo al collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso, risolverebbe in termini di sicurezza, efficienza e funzionalità la perdurante condizione di marginalità del comprensorio ibleo. Nella qualità di coordinatore del comitato per la nuova Ragusa-Catania, oltre che nel mio ruolo istituzionale di presidente della Provincia, sono oggi costretto a sottoporre alla sua attenzione la assoluta necessità che da parte degli organi regionali venga completata al più presto la definizione del quadro finanziario attuativo dell'investimento. Dopo un lungo iter autorizzatorio, il progetto presentato dal promotore risulta oggi essere stato approvato da tutti i soggetti chiamati ad esprimersi (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni Culturali, Regionale Sicilia, Enti territoriali locali). Tuttavia, resta ancora da completare il quadro finanziario delle risorse di parte pubblica che ammontano a 366,9 milioni di euro, di cui solo poco più di 100 milioni a carico dello Stato. A tale riguardo non posso non esprimere il dovuto apprezzamento per l'azione sin qui svolta dal Governo Regionale, che ha prontamente provveduto all'inserimento dell'opera nel PAR Sicilia, con uno stanziamento previsto di 180,54 milioni di euro a valere sui fondi FESR 2007-2013, e di ulteriori 73,16 milioni di euro in conto ad altre risorse ancora da definire, finanziamenti che consentiranno non solo la realizzazione del raddoppio della statale Ragusa-Catania, ma anche dei collegamenti di quest'ultima con il nuovo aeroporto di Comiso». (*SM*)

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha scritto a Raffaele Lombardo per chiedere che sia individuata la fonte di finanziamento

Ragusa-Catania, mancano 73 milioni

«Solo in presenza della formalizzazione il ministero potrà completare l'istruttoria»

Antonio Ingallina

I nodi sono venuti al pettine. Tutto è pronto per trasmettere al Cipe il progetto della Ragusa-Catania, ma mancano ancora 73,16 milioni di euro. E senza questi soldi il ministero delle Infrastrutture non può procedere all'inoltrare degli atti. Il che significa che il Cipe non si esprimerà sul progetto, dando il tanto atteso via libera e l'avvio della procedura per individuare il concessionario definitivo, che, poi, potrebbe anche essere lo stesso gruppo di società che oggi rappresenta il soggetto privato promotore. In effetti, i soldi ci sono, perché sono stati stanziati dalla Regione, ma manca l'imputazione, ossia la specifica sui capitoli di bilancio a cui ascrivere l'uscita. E senza questo adempimento è come se i soldi non ci fossero.

Rispetto a una partecipazione pubblica complessiva di 366,9 milioni, la parte mancante è poca cosa. Eppure proprio questa "bazzecola" (sono sempre 140 miliardi delle vecchie lire) rischia di bloccare un'altra volta l'iter per realizzare l'opera più attesa da tutta

la provincia da decenni. Perché, è forse pleonastico ricordarlo, senza il raddoppio della Ragusa-Catania tutti i bei discorsi sui collegamenti con il resto del paese vanno a farsi benedire. Ed anche l'aeroporto di Comiso, il cui completamento è ormai imminente, ne verrebbe penalizzato.

Il presidente della Provincia Franco Antoci si è rivolto direttamente al presidente della Regione Raffaele Lombardo, affinché intervenga per coprire l'ultimo "buco" nel finanziamento dell'opera. La Regione la sua parte l'ha fatta, perché ha previsto un doppio stanziamento: prima 180,54 milioni recuperati attraverso i fondi Fesr 2007-2013, e poi gli altri decisivi 73,16 milioni. Ma per questi ultimi senza specificare la fonte di finanziamento o il capitolo di bilancio da cui attingerli. E con queste somme è possibile, come spiega il presidente Antoci, «non solo la realizzazione del raddoppio, ma anche il collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso». Solo che i 73,16 milioni vanno resi praticamente disponibili. Da qui la richiesta di intervento avanzata al presidente Lombardo.

Nella lettera che Antoci ha inviato ieri a Lombardo si spiega chiaramente che, «solo in presenza di detta formalizzazione, la struttura tecnica del ministero delle Infrastrutture e

dei Trasporti potrà completare l'istruttoria di propria competenza e inviare gli atti al Cipe per la definitiva approvazione». Il che tradotto in "volgare", sta a significare che la Regione ha promesso quei soldi ed adesso li tiri fuori materialmente.

E' l'ultimo passaggio, l'ultimo anello prima del pronunciamento del Cipe, che, visti tutti i pareri favorevoli, non può che dare il via libera all'opera. Ma il costo, per la parte pubblica, deve essere totalmente coperto. Ed ancora

non lo è. Senza questo passaggio, insomma, tutti gli sforzi fatti fino ad oggi per accelerare al massimo l'iter rischiano di diventare inutili. Quanto si chiede alla Regione, dopo la decisione di finanziare i 73,16 milioni, è un passaggio formale, ma anche sostanziale. Formale perché senza l'imputazione della somma, questa è come se non ci fosse; sostanziale, perché senza i soldi non si può far procedere il progetto e bandire l'ultima gara per la scelta del concessionario definitivo.

La parola, quindi, passa al

governo regionale. E la risposta dovrebbe essere assai celere. Solo così si può sperare di rientrare nella prossima seduta del Cipe e, quindi, far partire l'ultima e decisiva parte per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. Perché il progetto definito non è più quello iniziale che l'Anas aveva messo a punto, prevedendo una tratta quasi totalmente diversa dall'attuale, ma uno più "terra terra", che, di fatto, raddoppia l'attuale tracciato, seguendolo quasi totalmente fino ad agganciarsi all'autostrada Siracusa-Catania.

Il consorzio di imprese che ha tirato fuori i fondi necessari per raggiungere la cifra utile a realizzare l'opera è in attesa. E lo è da mesi. Aspetta con pazienza che quest'iter tecnico-burocratico arrivi all'epilogo per poter entrare in azione. Ma senza quei 73,16 milioni tutto si ferma. Non si può procedere al bando finale e, quindi, al progetto esecutivo. Il che significa perdere ulteriore tempo per realizzare un'opera per la cui ultimazione ci vorranno cinque anni. *



Franco Antoci a Lombardo: «La Regione definisca i termini del finanziamento»

VIABILITÀ. Verifiche

.....

Provinciale «Malavita» Lavori alla fase finale

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Verifica sullo stato di avanzamento dei lavori sulla strada provinciale 60 Ragusa-Malavita-Santa Croce. Un sopralluogo è stato effettuato dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, accompagnato dal dirigente del settore Giancarlo Dimartino e dal funzionario Claudio Schininà. L'intervento che ha avuto un costo di 500 mila euro è consistito nella correzione plano-altimetrica del tratto stradale al Km. 12+700 e nell'eliminazione dei tratti pericolosi che nel passato sono state causa di numerosi incidenti. I lavori saranno ultimati nei prossimi giorni. (*GN*)

L'assessore provinciale Minardi ha effettuato ieri un sopralluogo sull'arteria **Malavita-S. Croce: presto nuovi interventi**

I lavori sulla provinciale Ragusa-Malavita-Santa Croce sono già a buon punto. Tra pochi giorni, l'impresa che ha effettuato l'intervento, rettificando una delle curve più pericolose dell'intero tracciato e modificando il livello plano-altimetrico della strada, consegnerà l'opera alla Provincia.

Ieri mattina, per sincerarsi dello stato dell'intervento, nel cantiere ha effettuato un sopralluogo l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, accompagnato dal dirigente del settore Giancarlo Dimartino e dal funzionario Claudio Schininà. L'intervento in via di ultimazione è co-



L'assessore Salvatore Minardi con gli operai dopo il sopralluogo

stato alla Provincia mezzo milione.

«I lavori – ha rimarcato l'assessore Minardi – concretizzano quel miglioramento dei tratti pericolosi della viabilità provinciale a cui è proiettata l'attività dell'assessorato. Questo è solo il primo degli interventi che si andranno a realizzare su questa strada. Una nuova gara d'appalto – fa presente – sarà espletata il 24 novembre e riguarderà i lavori di manutenzione ordinaria. Si tratta di uno degli interventi previsti nell'ambito della prima annualità dei finanziamenti per la viabilità secondaria». ◀ (a.l.)

LA PROTESTA di residenti e villeggianti che chiedono la realizzazione di una corsia di «accumulo» «Rendere sicura la provinciale 25», avviata una petizione popolare

●●● Chiedono la messa in sicurezza della provinciale 25, che collega la città con il mare, in prossimità dello svincolo per contrada Cameni. Si tratta di decine di residenti e villeggianti che hanno avviato una petizione popolare. "Uscire di casa e immettersi sulla provinciale è diventato estremamente pericoloso - racconta Francesco De Luca - in quel tratto di strada, in prossimità del villaggio Cameni, assistiamo ogni giorno a decine di incidenti spesso con gravi conseguenze per i conducenti". I cittadini chiedo-

no la realizzazione di una corsia cosiddetta di "accumulo" per immettersi sull'arteria principale senza correre il serio pericolo di essere travolti da qualche automobilista indisciplinato. Oltre la metà degli incidenti mortali si verifica su strade extraurbane: un dato che supera il numero complessivo di incidenti sulle autostrade e negli abitati. L'upi - Ufficio prevenzione infortuni ha realizzato uno studio globale sulla sicurezza del traffico fuori degli abitati e ha delineato provvedimenti volti a rendere le strade

extraurbane più sicure. Il fenomeno degli incidenti stradali risulta in costante aumento ed in numero di cinque volte superiore a quello degli incidenti per cause di lavoro. Tale fenomeno è da connettersi in prevalenza alla poca attenzione del guidatore, alla cattiva manutenzione delle strade ed all'ineadeguatezza della segnaletica stradale. In ragione dell'impegno assunto in sede europea volto alla riduzione del cinquanta per cento degli incidenti stradali è necessario sollecitare gli enti proprietari delle

strade affinché assicurino la messa a norma e la manutenzione programmata delle dotazioni di sicurezza nonché ad intraprendere le necessarie iniziative volte alla costituzione di fondi destinati a tali finalità. Ai sensi dell'articolo 14 del codice della strada gli enti proprietari delle strade (Anas, Autostrade, Comuni, Province, Regioni) hanno l'obbligo di effettuare la manutenzione programmata delle tratte loro demandate, ma a tale obbligo non corrisponde alcuna sanzione. ("MDG")

PESCA

Cavallo sollecita il fermo biologico

LA LIQUIDAZIONE delle pratiche relative al fermo biologico alle marinerie iblee è stata sollecitata dall'assessore allo Sviluppo economico della Provincia Enzo Cavallo alla Capitaneria di Catania. Assicurata un'istruttoria rapida.

LA DENUNCIA. Assegnazione dei fondi

Famiglie in difficoltà, Failla: problemi col microcredito

◆◆◆ Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, segnala alcuni problemi nell'assegnazione dei fondi del microcredito alle famiglie in difficoltà, sostenuto sia in Consiglio che in Giunta. Failla spiega che: «La Banca Agricola, nonostante abbia la garanzia in conto interessi da parte dell'Ente Provincia, blocca le pratiche vanificando di fatto il beneficio che l'intervento intendeva produrre».

«A fronte di una erogazione di appena 3.000 euro, garantiti in conto interessi dalla Provincia, la

Banca - dice l'esponente del Pdl - chiede ulteriori garanzie ai destinatari dell'intervento che nella maggior parte dei casi non hanno la possibilità di fornire. Devo denunciare anche la totale afasia dell'assessorato ai Servizi Sociali che più volte sollecitato da me in questa direzione non riesce a far valere i diritti dei cittadini». Per Failla: «Il risultato è comunque un fallimento su tutta la linea delle politiche messe in campo a favore dei cittadini in un momento di crisi e che il Consiglio ha fortemente voluto come misura anticrisi». (TGN)

Provincia Microcredito ai cittadini Failla accusa: la Bapr ci boicotta

Il microcredito alle famiglie in difficoltà stenta a decollare. Lo ha voluto il consiglio provinciale, che lo ha licenziato qualche mese fa, deliberando la garanzia in conto interessi in favore degli istituti di credito. Il meccanismo, però, si è subito inceppato, perché i cittadini che hanno cercato di far ricorso a questo aiuto della Provincia si sono trovati nell'impossibilità di onorare le richieste della banca.

Una situazione da cui sembra difficile venire fuori, ma che ha scatenato la rabbia del vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, partito lancia in resta contro la Banca agricola popolare e l'assessore ai Servizi sociali Piero Mandarà. L'istituto di credito ragusano è stato accusato di boicottare l'iniziativa della Provincia, mentre all'amministratore, dello stesso partito di Failla (Pdl, n.d.r.), il vice presidente contesta il comportamento tenuto: «O è connivente con la banca – scrive – contro gli interessi dei cittadini, o non riesce a far sentire la propria voce nei confronti dell'istituto di credito». Per Sebastiano Failla, il risultato «è comunque un fallimento su tutta la linea delle politiche messe in campo a favore dei cittadini in un momento di crisi».

Failla, viste le difficoltà emerse nell'accesso al microcredito, ha lanciato un appello al presidente della Provincia Franco Antoci: «Gli chiedo di occuparsi personalmente della vicenda e di chiedere ai vertici della Bapr di assumere un atteggiamento più morbido nei confronti dei cittadini che hanno aderito all'iniziativa dell'ente nella speranza di poter avere un momento di sollievo in un periodo di grande difficoltà dovuto alla crisi economica globale».

Il vice presidente del Consiglio accusa la Banca agricola di essere «nemica del territorio e insensibile alle necessità di chi si trova in un momento di difficoltà». L'istituto di credito, secondo Failla, «continua a comportarsi come un soggetto che non intende liberare risorse a vantaggio dei cittadini. Alla faccia della sbandierata volontà di servire il territorio e di aiutarlo a crescere. Mi chiedo – conclude il vice presidente del Consiglio – a chi la banca intende erogare il microcredito. Forse a chi non ne ha bisogno e può fornire, quindi, senza problemi, garanzie superiori alla somma erorata? ◀ (a.l.)

RAGUSA

Il generale Domenico Achille in visita al Comando della GdF

RAGUSA. In visita al Comando provinciale delle Fiamme Gialle il generale Domenico Achille, comandante della Guardia di Finanza per la Regione Sicilia. Accolto dal col. Francesco Fallica, il gen. Achille, presenti tutti gli ufficiali dei reparti iblei, si è interessato dell'attività che viene svolta nel Ragusano, una terra particolarmente da lui apprezzata per le sue tradizioni culturali, per il suo patrimonio artistico, e per le sue potenzialità, e quindi ha fornito delle direttive di massima sulla prossima attività nel contesto dei compiti istituzionali della Gdf.

Nel corso della sua breve permanenza a Ragusa poi il gen. Domenico Achille, accompagnato dal col. Fallica, si è portato in visita di cortesia dal prefetto, dott.ssa Francesca Cannizzo, dal vescovo della Diocesi, mons. Paolo Urso, dal presi-

dente del tribunale, dot. Michele Duchi, dal procuratore capo della Repubblica, dott. Carmelo Petralia. Successivamente il comandante regionale delle Fiamme Gialle, sempre accompagnato dal col. Fallica, si è portato in visita al questore, dott. Giuseppe Oddo, e al comandante provinciale dei carabinieri, ten. col. Nicodemo Marci.

La intensa giornata poi è stata completata dalle visite al sindaco Nello Dipasquale e al presidente della Provincia regionale, Franco Antoci. Al palazzo di città, al cordiale incontro ha preso parte anche il vice sindaco, Giovanni Cosentini. Al palazzo della Amministrazione provinciale il presidente Antoci ha fatto omaggio al gradito ospite del gest della Provincia.

G. P.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso. Concorso a sette posti presso il Consiglio regionale della Basilicata, titoli: laurea-diploma di maturità anche triennale. Scadenza: 15 ottobre 2009. Concorso a 10 posti presso l'Ausl Torino 4, titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 15 ottobre 2009. Concorso a 3 posti presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Titoli: laurea in Ingegneria elettronica. Scadenza 15 ottobre 2009. Concorso a 2 posti presso l'Ausl di Città di Castello, in provincia di Perugia. Titoli: diploma di assistente sanitario. Scadenza: 15 ottobre 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PROTESTA OGGI A CALTANISSETTA. Le associazioni proclamano lo stato di agitazione. Cimino: va agevolato l'accesso al credito

«L'agricoltura siciliana è in ginocchio» I coltivatori sollecitano lo stato di crisi

Al drastico calo dei prezzi e all'aumento dei costi di produzione vanno aggiunti i danni causati dal maltempo. La Regione pensa a un tavolo permanente. Oggi sit-in a Caltanissetta.

PALERMO

La situazione dell'agricoltura siciliana si fa sempre più grave a causa del drastico calo dei prezzi all'origine e dell'aumento dei costi di produzione. Un panorama appesantito dagli ultimi eventi atmosferici che hanno arrecato danni per oltre 500 milioni di euro e che rischiano di sferrare il colpo di grazia al settore. A lanciare l'allarme sono la Cia-Confederazione Italiana agricoltori e la Confagricoltura Sicilia che hanno dichiarato lo stato di agitazione della categoria per sollecitare il governo regionale, il governo nazionale e l'Unione Europea a un tempestivo intervento per salvare un settore economico fondamentale. Nell'isola, infatti, l'agricoltura conta 600 mila occupati e 260 mila aziende certificate dall'Istat. La Sicilia è la seconda regione, dopo la Lombardia, per Pil agricolo che nel 2008 ha registrato 3 miliardi e 200 milioni di euro. Cifra destinata a ridursi notevolmente alla fine di quest'anno. «Servono interventi urgenti a tutti i livelli

per scongiurare di perdere per strada un pezzo importante dell'economia siciliana», ha dichiarato Carmelo Guerrieri, presidente regionale della Cia, «i prezzi sono in caduta libera in tutti i comparti: dal grano duro, dove il crollo è del 32%, alla frutta e all'uva da vino, dove si registra -30%. Tra le misure invocate, come ha spiegato Gerardo Diana, presidente regionale di Confagricoltura, c'è «l'innalzamento del regime del "de minimis" e l'incremento delle anticipazioni dal 20 al 50% a favore dei beneficiari delle misure del Psr». Un passaggio quest'ultimo che si rende necessario «considerato che le banche hanno chiuso i rubinetti del credito», ha sottolineato Pino Gullo, responsabile del settore agroalimentare di Legacoop Sicilia. A livello nazionale gli agricoltori chiedono al governo di dichiarare lo stato di crisi del settore agricolo siciliano e di rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale che quest'anno è rimasto a secco. Inoltre, le associazioni agricole chiedono di vigilare sulle banche affinché rispettino i protocolli d'intesa sottoscritti con l'Abi sulla moratoria dei debiti e sulle condizioni creditizie per le imprese in crisi. Ma anche il governo regionale può fare la propria parte istituendo, ad esempio, un fondo di solidarietà regio-



nale e bloccando le licenze commerciali per la vendita di ortofrutta nella grande distribuzione organizzata, fino a quando non sarà applicata la legge regionale 16 del 2002 che garantisce le produzioni regionali. Ma non è tutto. In quanto azionista del Bds, le associazioni agricole chiedono alla Regione di intervenire affinché l'Istituto di credito controllato da Unicredit non chiuda l'accesso al credito. Proteste e sit-in degli agricoltori sono in programma il 6 ottobre proprio

davanti alle sedi del Bds. E proprio su questo fronte l'assessore all'agricoltura Michele Cimino ha promesso battaglia: «Le imprese sono al tracollo e non hanno ormai neppure la forza economica di iniziare la nuova campagna agricola. Se non si aiutano agevolando l'accesso al credito, avranno difficoltà anche a partecipare ai progetti del nuovo piano di sviluppo rurale», ha detto Cimino, dopo un incontro. E ha aggiunto che «bisogna, innanzitutto, rivedere il rap-

porto con le banche a partire da Unicredit». Cimino punta anche un tavolo permanente per monitorare la crisi agricola. L'incontro con l'assessore per Cia e Confagricoltura «è stato positivo, ma abbiamo deciso di proclamare lo stato di agitazione fino a che non arriveranno fatti concreti». Infine oggi a Caltanissetta, davanti alla prefettura, manifestazione degli agricoltori del Codifas che da giorni manifestano per la crisi. (ASFE)

ANT. SFER.

GIORGIO BANDIERA (UIL)

«Le Pmi iblee vanno aiutate con fatti concreti»

Parte la stagione congressuale della Uil. Una stagione che cade in un momento particolare se si pensa che la crisi economica, anche nel territorio della provincia di Ragusa, stenta a lasciare campo libero alla ripresa. È il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, a spiegare quali i punti cruciali del confronto interno. "Parlare a centinaia di delegati, di dirigenti sindacali - dichiara il segretario - in un momento come quello attuale, ci consentirà di dare vita ad un significativo momento di ascolto. Ascolto che potrà servirci a sostenere le prossime sfide del sindacato visto che ci troviamo ancora dentro la crisi. Si cercherà di comprendere se è stato giusto il modo in cui l'abbiamo affrontata, se c'è ancora altro che è possibile fare, se, invece, piuttosto,

«Necessaria - dice il segretario provinciale - maggiore attenzione, soprattutto da parte degli enti locali territoriali. Ci vogliono risposte efficaci»

non abbiamo rischiato di prendere una strada sbagliata. Il 2010, sino a qualche tempo fa, era considerato come l'anno della speranza, l'anno dell'avvio dell'area di libero scambio, che avrebbe potuto garantirci chissà quali prospettive di sviluppo. E, invece, con molta probabilità, il 2010 sarà l'anno in cui antiche problematiche rischiano di incancrenirsi".

Bandiera continua sostenendo che "quasi di certo si faranno i conti con un aumento della disoccupazione di cui nessuno avvertiva il bisogno. Ecco perché è fondamentale che le piccole e medie imprese del nostro territorio vadano aiutate con fatti concreti, non certo licenziando lavoratori. Per quanto possibile, abbiamo cercato di fare del nostro meglio, con la richiesta di tutele sugli ammortizzatori sociali. Ma la Cassa integrazione in deroga è servita sino ad un certo punto. Adesso, ci vuole altro. È necessaria maggiore attenzione, soprattutto da parte degli enti locali territoriali. Ci vogliono risposte efficaci".

Tra gli argomenti che saranno affrontati anche quelli relativi alla mancata ripartenza del comparto edilizio, al lavoro nero, alla mancanza di scelte univoche sul piano infrastrutturale che impediscono la fuoriuscita dall'isolamento dell'area iblea. La stagione congressuale costituisce un momento straordinario per la Uil provinciale di Ragusa anche per affrontare alcune fondamentali tematiche che attengono al sociale. "Come ad esempio - aggiunge Bandiera - le questioni ancora aperte della Scuola e della Sanità". Ma la stagione congressuale sarà pure un'occasione per affrontare al meglio alcune problematiche non risolte per quanto attiene il mondo sindacale. "I rapporti unitari - avverte Bandiera - vanno sempre più venendo meno, c'è un sindacato che cambia, che intende vestirsi con una pelle nuova".

G. L.

UNIVERSITÀ. Accordo con l'Ateneo catanese

Il Consorzio paga L'anno accademico parte regolarmente

●●● Rispettando la data del 30 settembre il Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa ha saldato all'Università degli Studi di Catania quanto concordato nella sede del Ministero a Roma il 30 giugno scorso, per consentire l'avvio dell'Anno Accademico 2009/2010 delle Facoltà decentrate nel territorio ibleo. In ossequio agli accordi sottoscritti è stata versata l'intera somma, cioè un milione e 656 mila euro, concordata a fronte di una documentazione prodotta dalla Università degli Studi di Catania che consente al Consorzio di maturare per il futuro crediti nei confronti della stessa. In realtà il Consorzio doveva versare la somma di un milione e 700 mila euro, ma con lettera l'Ateneo ha fatto sapere che oltre 40.000 euro non toccavano al Consorzio. L'Ateneo di Catania ha prodotto un rendiconto che non è piaciuto al Consorzio in data 29 settembre. "Lo contestiamo - dice il presidente Giovanni Mauro - ma per non passare per inadempienti abbiamo versato

quanto dovuto e cioè quanto previsto in sede di accordo al Ministero. Ci sono delle voci riguardanti la Facoltà di Medicina che non ci convincono assolutamente e chiediamo conto e ragione. Voglio aggiungere che noi siamo un ente serio con i conti a posto e lo abbiamo dimostrato". Il Consorzio guarda ora al futuro con la volontà di avviare i Corsi di Laurea per l'Anno Accademico 2010/2011 conformi ai requisiti minimi previsti dal Ministero con la Legge 270. "Le iscrizioni ai Corsi di Laurea procedono positivamente - afferma il presidente Giovanni Mauro - confermando un forte ruolo del Consorzio per garantire ai giovani un percorso di studi universitari prestigiosi e mirati a sviluppare professionalità utili alle specificità del nostro territorio ibleo; a tal fine il Consorzio ha sviluppato nuovi ed innovativi progetti formativi riguardanti Corsi di formazione professionale e Master universitari di II livello, che prossimamente amplieranno l'offerta formativa". (G.N.)

QUESTA SERA. Kermesse al Poggio del Sole Resort con ingresso gratuito. Filmati sui rischi di una guida sotto effetto di alcool o sostanze stupefacenti

Un «Party» per educare i giovani al rispetto delle regole della strada

●●● Si chiama «Security Party» ed un'occasione per educare i giovani al rispetto delle regole della strada. Un'iniziativa del Centro Revisioni Modica che, dopo altri appuntamenti analoghi in provincia, tocca anche il capoluogo. Questa sera, a partire dalle 20,30, al Poggio del Sole Resort, lungo la Ragusa-mare, si susseguiranno diverse iniziative per aiutare i ragazzi a comprendere l'importanza del rispetto delle Codice della strada e, soprattutto, per scoraggiarli a mettersi alla guida dell'auto dopo aver bevuto troppo. Ieri mattina, a Palazzo dell'Aquila, la presentazione dell'evento che è stato organizzato con la collaborazione dell'assessorato alle Politiche giovanili retto da Francesco Barone.

«Stiamo registrando un cambiamento di cultura radicale da parte dei nostri giovani - ha detto il sindaco, Nello Dipasquale -. Un cambiamento che riguarda l'uso di sostanze alcoliche. Bisogna ancora lavorare sull'uso del casco e delle cinture. Iniziative come queste favoriscono l'incontro dei giovani con gli agenti della Polizia stradale: un'occasione di confronto e di educazione dei nostri ragazzi». Anche l'as-

sessore Barone ha puntato la propria attenzione sull'importanza della collaborazione tra privati, enti pubblici e forze dell'ordine per organizzare eventi di questo tipo.

Il comandante della Polstrada, Antonio Capodicasa, ha spiegato che nel capoluogo c'è un sostanziale rispetto delle norme del codice stradale, mentre un lavoro più efficace va fatto nella zona dell'Ipparino. Antonio Mirabeila del Centro Revisioni Modica ha parlato dei risultati positivi ottenuti nelle altre tappe della manifestazione. La serata prevede un momento di educazione stradale con la visione di filmati che presentano i rischi del mettersi alla guida dell'auto dopo avere bevuto troppo o dopo aver fatto uso di sostanze stupefacenti. Saranno disponibili gli alcol test, dati dall'Asl, e sarà distribuito materiale informativo. Poi inizierà la serata disco a cura di alcuni gruppi di giovani. Musica, piccoli buffet e cocktail analcolici per una serata in assoluta sicurezza. «L'invito ai ragazzi è di partecipare in tanti - ha detto ieri mattina l'assessore Barone -. Sarà un momento di divertimento sano». L'ingresso è gratuito. (DABO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. La disponibilità è di 2,4 miliardi fino al 2013, Lombardo: introdotta nell'Isola la fiscalità di vantaggio

Sì di Bruxelles al credito d'imposta Sgravi alle imprese che investono

● Le aziende risparmieranno sui contributi e su Ires e Irap, la Regione coprirà i mancati introiti coi fondi Fas

La Regione per il momento ha previsto una copertura di 120 milioni l'anno. L'assessore Di Mauro: gli aiuti potrebbero produrre, secondo uno studio delle università, una crescita dell'1% del Pil regionale.

Antonella Sferrazza
PALERMO

●●● Via libera al credito d'imposta in Sicilia. È arrivata l'autorizzazione della Commissione europea, che ha approvato il disegno di legge della Regione sul regime fiscale, destinato a sostenere gli investimenti e la crescita delle imprese. Il tetto massimo degli sgravi stabilito dall'Ue è di 2,4 miliardi di euro da ora fino al 2013. La Regione per il momento ha previsto una copertura di 120 milioni l'anno per un totale di 600 milioni. «La Sicilia è amnessa agli aiuti in quanto regione con un tenore di vita anormalmente basso e una grave forma di sottoccupazione», si legge in un comunicato di Bruxelles. La richiesta di autorizzazione era stata inoltrata a novembre dopo l'approvazione in commissione Bilancio dell'Ars della legge sulla fiscalità compensativa. Ora l'Ars dovrà riapprovare la norma, ma obbligatoriamente senza modifiche.

Le tasse scontate

Gli aiuti agli imprenditori saranno concessi sotto forma di risparmio di imposte regionali quali l'Irap, l'Ires e di contributi assistenziali e previdenziali. La Regione, come ha dichiarato il presidente Raffaele Lombardo, «coprirà i mancati introiti con i fondi Fas». La legge permetterà di soddisfare le istanze presentate dalle imprese che intendono effettuare nuovi investimen-

ti in Sicilia.

Quando scatta l'aiuto

Il valore dell'investimento che dà diritto all'aiuto è variabile a seconda delle dimensioni delle imprese. Per esempio: l'investimento non dovrà essere inferiore a cinquantamila euro e non superiore a cinquecentomila euro per le microimprese anche artigiane; non inferiore a centomila euro e non superiore a un milione di euro per le piccole imprese; non inferiore a cinquecentomila euro e non superiore a quattro milioni di euro per le medie e grandi imprese; non inferiore a centomila euro e non superiore a quattro milioni di euro per le imprese del settore del turismo; non superiore a otto milioni di euro per gli investimenti derivanti da concentrazioni di imprese esistenti.

Quanto si risparmia

L'ammontare del beneficio (e dell'equivalente risparmio di imposta) è calcolato a partire dal costo complessivo del nuovo investimento. A questo valore verrà applicato il credito di imposta che va da un minimo del 24% per le grandi imprese a un massimo del 50% per le piccole e medie. Per esempio, se l'investimento di una piccola impresa è pari a 100, questa potrà compensare, in sede di dichiarazione, il 40% del costo.

Il tipo di investimenti

Gli investimenti ammissibili alle agevolazioni sono: beni strumentali, materiali ed immateriali acquistati in proprietà, compresi quelli acquisiti mediante contratto di locazione finanziaria, rientranti in un progetto di investimento iniziale. L'assessorato al Bilancio preci-



Lombardo, con gli assessori Venturi e Cimino: l'ok dell'Ue al credito di imposta un grande risultato FOTO ARCHIVIO

IL GOVERNATORE:
QUANDO LAVORIAMO
BENE RICEVIAMO
L'APPROVAZIONE UE

CIMINO: GROSSO
RISULTATO MICCICHÈ:
GRANDE APERTURA
VERSO L'ISOLA

sa che le domande devono essere presentate prima dell'avvio dei progetti d'investimento (che deve avvenire tassativamente entro sei mesi dalla approvazione dell'istanza che sarà inviata all'Agenzia delle Entrate attraverso moduli che sa-

ranno predisposti).

I contributi della legge saranno riservati per il 50% delle risorse stanziare annualmente alle imprese manifatturiere e per il 20% alle imprese ubicate in zone svantaggiate. Tra i settori che avranno corsia preferenziale: la trasformazione dei prodotti agricoli e del pescato e dell'acquacoltura; la tecnologia e l'informatica; il turismo. Per tutte le imprese vige l'obbligo di mantenere l'investimento per un periodo minimo di cinque anni.

I commenti

Il disegno di legge dovrà ora tornare all'Ars per la presa d'atto da parte della commissione Bilancio e dell'aula dove Lombardo conta che il passaggio sia agevole visto che il testo era stato approvato con grandi numeri compresi quelli dell'opposizione. Il testo approvato dalla Commissione Europea non potrà essere modificato. La noti-

zia del via libera europeo ha suscitato una pioggia di commenti positivi. Lombardo ha parlato di «grande risultato per la Regione, che quando lavora bene riceve l'approvazione dell'Ue» e ha aggiunto che «è stata introdotta così la fiscalità di vantaggio in Sicilia». Soddisfatti Gianfranco Micciché che parla di grande apertura della Ue verso la Sicilia e l'assessore all'Agricoltura Michele Cimino (al Bilancio l'anno scorso quando il testo è stato elaborato) che sottolinea: «È un grande risultato». Il castigioniano Nino D'Asero, all'epoca relatore della legge, ricorda che «è una importante occasione purché venga portata avanti con senso di responsabilità». Roberto Di Mauro, assessore al Bilancio, ha citato uno studio delle università siciliane secondo cui «gli aiuti alle imprese potrebbero produrre una crescita dell'1% del Pil regionale con una ricaduta occupazionale di 11 mila posti». (ASFE)

I CONTI IN ROSSO. Varati Bilancio, Finanziaria 2010 e manovra correttiva che supera un miliardo. Da gennaio riduzione media del 12% di tutti i capitoli

Tagli subito per 750 milioni di euro Scatta alla Regione la «maxi-dieta»

● Sino a fine anno, tranne quelle obbligatorie, le spese degli assessorati saranno ridotte al minimo

Al netto dei tagli, da qui a fine anno il budget della Regione è di 250 milioni: «La spesa non sarà fermata - assicura il Ragioniere generale - ci saranno solo riduzioni sugli importi inizialmente previsti».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Tagli subito per oltre 750 milioni di euro, ancora più profondi l'anno prossimo. Il governo ha varato ieri Bilancio e finanziaria 2010 insieme alla manovra correttiva dei conti pubblici del 2009, prevedendo di lasciare intatte da qui al 31 dicembre solo le somme che finanziano spese obbligatorie (stipendi, pensioni, contributi previdenziali, scatti contrattuali e funzionamento degli assessorati) e riducendo al minimo i capitoli che riguardano tutte le altre attività delle Regione. A cominciare da quelle per il sociale, provocando così l'amarezza e il disappunto di uno degli assessori simbolo del Lombardo-bis, Caterina Chinnici.

I tagli fino a fine anno

Nel dettaglio però la manovra resta top secret perché fino a oggi pomeriggio gli assessori potranno aggiustare qualche dato, poi in serata il Bilancio trasmetterà il carteggio all'Ars. Il presidente Lombardo ha anticipato che «è stata abolita l'entrata, più che ottimistica, che riguarda la vendita degli immobili. Inoltre abbiamo deciso tagli drastici in tutti i rami della Regione. Infine, abbiamo deciso l'abolizione di una serie di enti, soprattutto nel settore dell'agricoltura, che non hanno dato risultati. E stiamo anche avviando la fusione delle società regionali Multiservizi, Biosphera e Beni Culturali Spa».

Quanto resta da spendere

L'assessore Giovanni Di Mauro ha aggiunto che «la manovra supera il miliardo di euro. Oltre ai 750 milioni di tagli, abbiamo previsto l'utilizzo di somme che lo Stato ci deve a seguito della stipula dell'accordo sulla sanità». I tagli negli assessorati saranno mediamente del 12%. Non verranno attivati mutui. Le somme rimaste a disposizione della Regione in questo fine anno, secondo calcoli del Bilancio, ammontano a circa 4 miliardi. Di questi, tre sono destinati a spese non tagliabili. Del miliardo restante, 750 milioni sono stati bloccati per chiudere la manovra. Al netto dei tagli, da qui a fine anno il budget della Regione è di 250 milioni:

«La spesa non sarà fermata - commenta Enzo Emanuele, Ragioniere generale - ci saranno solo riduzioni sugli importi inizialmente previsti».

I tagli del 2010

Una mossa che verrà ricalcata sul 2010, come spiega Di Mauro: «Da gennaio entrerà in vigore una riduzione media del 12% in tutti i capitoli del bilancio. Ricondurremo la spesa a quella del 2008, diminuita dello 0,6% come peraltro indicava il patto di stabilità stipulato fra Stato e Regione». L'obiettivo della Re-

gione è rientrare subito di un miliardo e chiudere la copertura del deficit di 2,5 miliardi l'anno prossimo. Ciò che la Regione l'anno prossimo non uscirà di tasca propria dovrebbe, nei piani del governo, rientrare dallo Stato e dall'Ue: «Fino a dicembre dovremo fare sacrifici - ha assicurato Di Mauro -, poi avremo maggiore possibilità di manovra. Non ci saranno particolari ricadute sulle spese produttive perché potremo contare sulle risorse comunitarie e sui fondi Fas assegnati alla Sicilia».

I prepensionamenti

Nel bilancio dell'anno prossimo il governo spera di poter inserire anche i risparmi derivanti dalla riapertura dei prepensionamenti (in quiescenza a 50 anni con 25 di servizio) previsti in un disegno di legge che deve ancora essere approvato. L'assessore Gaetano Armao ieri ha diffuso i calcoli degli uffici: il risparmio previsto è di 28,8 milioni all'anno e 18 una tantum. La prima voce è frutto dal taglio delle pensioni che accetterà chi decide di lasciare in anticipo gli uffici (si calcola di risparmiare 20 milioni all'anno) e del passaggio di tutti i pensionati al sistema statale di rivalutazione automatico della pensione, meno vantaggioso di quello regionale. La seconda voce è frutto del taglio del 10% della buonuscita di chi deciderà di andare in prepensionamento.


**L'OBIETTIVO: COPRIRE
IL DEFICIT DI 2,5
MILIARDI ENTRO
L'ANNO PROSSIMO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Siglato il protocollo d'intesa con la Funzione pubblica. Brunetta: 5 mln di indirizzi entro fine anno

Posta elettronica certificata al via

Da ottobre si potrà chiedere la Pec all'Acì e all'Inps

di **FRANCESCO CERISANO**

La Posta elettronica certificata (Pec) scalda i motori. E anticipa i tempi grazie al protocollo d'intesa sottoscritto ieri tra il ministro della funzione pubblica **Renato Brunetta** e Acì e Inps. A partire da ottobre 2009 i cittadini che lo vorranno potranno richiedere a due enti una casella gratuita di Pec da utilizzare per le comunicazioni con la pubblica amministrazione. Gli indirizzi mail così attivati confluiranno poi nel servizio Pec attraverso la definizione di un «protocollo di convergenza», non appena la posta elettronica certificata entrerà a regime. Ma quando? La tabella di marcia scendita dalle leggi succedutesi nel tempo pone diverse scadenze.

Le prime a partire sono state le società di nuova costituzione che, ai sensi della legge 133/2008, dal 29 novembre dello scorso anno sono tenute ad indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (Pec o analogo indirizzo) nella domanda elettronica di iscrizione al registro delle imprese. Le imprese costituite

prima del 29 novembre 2008 dovranno comunicare il proprio indirizzo al registro delle imprese entro il 29 novembre 2011.

Entro il 29 novembre di quest'anno poi tutti i professionisti iscritti in albi ed elenchi dovranno essere muniti di posta elettronica certificata, così come previsto dalla legge 2/2009 (art.16).

A partire dall'anno prossimo la Pec sarà estesa ai cittadini e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere, gratuitamente, una casella di posta elettronica certificata per le comunicazioni con la pubblica amministrazione.

Ma quali saranno i benefici della Pec? Innanzitutto, un risparmio di tempo e di costi, ma anche un significativo impatto sociale. La Pec assegna infatti a un messaggio di posta elettronica lo stesso

valore di una raccomandata con avviso di ricezione tradizionale. In questo modo si riducono i tempi di disbrigo delle pratiche e i costi di produzione dei servizi. Ogni cittadino potrà utilizzare la Pec per dialogare in modo sicuro, esclusivo e non oneroso con la p.a. (ad esempio per l'invio e la ricezione di prati-



Le norme di legge e la tabella di marcia

- L'art. 6 della legge 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale) ha introdotto l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di dotarsi di Pec per «qualsiasi scambio di informazioni e documenti». Le amministrazioni pubbliche sono tenute ad istituire una casella Pec a per ciascun registro di protocollo (art. 47 della legge 82/2005) e a darne comunicazione al Cnipa (art. 16, comma 8, legge 2/2009)
- ogni amministrazione pubblica utilizza unicamente la Pec per le comunicazioni e le notificazioni aventi come destinatari dipendenti della stessa o di altra amministrazione pubblica (artt. 16-16-bis, comma 6, legge 2/2009)
- entro il 29/11/2009 tutti i professionisti iscritti in albi ed elenchi devono essere muniti di posta elettronica certificata (art. 16, comma 7, legge 2/2009)
- a partire dal 29/11/2008 tutte le imprese costituite in forma societaria sono tenute ad indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (Pec o analogo indirizzo) nella domanda elettronica di iscrizione al Registro delle imprese (art. 31, comma 3, legge 133/2008)
- entro il 29/11/2011 le imprese costituite prima del 29/11/2008 devono comunicare il proprio indirizzo al Registro delle imprese (art. 16, comma 5, legge 2/2009)
- ai cittadini che ne fanno richiesta è attribuita una casella di posta elettronica certificata (art. 16-bis, comma 5, legge 2/2009)
- l'utilizzo della posta elettronica certificata utilizzo è equivalente alla notifica per mezzo della posta (art. 16-bis, comma 5, legge 2/2009)

che e certificati) e con le aziende (per l'attivazione di contratti o comunicazioni ufficiali) in tutti i casi in cui sia necessario dare valenza giuridica alle comunicazioni. A giugno 2009 sono stati

attivati oltre 46 mila domini, 520 mila caselle di posta elettronica certificata con 50 milioni di messaggi scambiati.

«Se tutto andrà bene», ha auspicato Brunetta, «tra le Pec

obbligatorie per imprese e professionisti, e quelle di Acì e Inps, contiamo di avere circa 5 milioni di Pec funzionanti entro fine anno e poi 10 milioni nel 2010». «Il 2010 sarà l'anno della diffusione universale della posta elettronica certificata», ha proseguito il ministro, «sarà una rivoluzione, perché è l'informazione che si muove verso il cittadino e non viceversa».

Per il presidente dell'Inps, **Antonio Mastrapasqua**, «la Pec rafforzerà la certezza del diritto del cittadino». Mastrapasqua a tale proposito ha poi ricordato che «l'Inps è il più grande utilizzatore di spedizioni postali con circa 70 milioni di comunicazioni ogni anno a 16 milioni di pensionati, 22 milioni di lavoratori e cinque milioni di imprese».

Il presidente dell'Acì, **Enrico Gelpi**, nell'assicurare «il massimo impegno» per il successo della sperimentazione, ha messo l'accento sui vantaggi di questo servizio come la «dematerializzazione delle comunicazioni cartacee e la comodità di interagire da casa con la pubblica amministrazione».

Pubblica amministrazione. Da oggi al via la comunicazione unica per tutti gli adempimenti

Un modulo lancia l'impresa

L'invio alla Camera di commercio vale per Inps, Inail ed Entrate

**Valentina Metis
Maurizio Pirazzini**

Debutta oggi, ufficialmente, la comunicazione unica per la nascita dell'impresa: un unico modulo da inviare via internet alle Camere di commercio consentirà di assolvere tutti gli adempimenti relativi al Registro delle imprese, all'Inps, all'Inail e all'agenzia delle Entrate.

Il quadro normativo di questa semplificazione, prevista dalla legge 40 del 2007, è stato completato con l'approvazione del Dpcm del 6 maggio 2009

PER LE AZIENDE

Risparmi certi con la sostituzione degli obblighi verso quattro amministrazioni con una sola mail certificata

(pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» 152 del 3 luglio 2009) che ha fissato le regole tecniche. È stato anche ridefinito il calendario della sperimentazione, che durerà per sei mesi: in pratica, fino al 31 marzo 2010, sarà ancora possibile usare le modalità tradizionali di comunicazione.

L'obbligo di adottare la nuova procedura telematica partirà dal 1° aprile 2010, per tutte le tipologie di imprese (anche quelle individuali). La nuova comunicazione, in effetti, è in sperimentazione in diverse Camere di commercio già dal 19 febbraio 2008: in questo periodo sono state gestite con la nuova modalità circa 30 mila pratiche.

Da oggi l'operazione di "rilancio" richiede un'ulteriore spinta propulsiva sia da parte delle imprese e degli intermediari (professionisti e associazioni di categoria), sia delle Camere di commercio e di tutti gli altri enti coinvolti nella gestione delle

nuove procedure (agenzia delle Entrate, Inps, Inail, Commissione artigianato e ministero del Lavoro).

Ma come funziona, concretamente, il nuovo meccanismo? La novità più importante, sul piano giuridico, è rappresentata dalla eliminazione - di fatto - di un termine di 30 giorni per effettuare l'adempimento di inizio attività. L'articolo 9, comma 3, della legge 40/07 stabilisce che il rilascio della ricevuta (un file con firma digitale del conservatore del Registro delle imprese) costituisce «titolo» per l'immediato avvio dell'attività. In virtù di questa norma, alla Camera di commercio saranno iscritte le imprese (con stato «inattiva») anche solo nella fase di organizzazione come già avviene ai fini Iva (ad esempio, nel caso di ristrutturazione dei locali, o nel periodo necessario per il completamento delle procedure di autorizzazione).

Una volta avviata l'attività tipica (con l'ottenimento delle autorizzazioni rilasciate dagli sportelli unici comunali o dalle altre Pa competenti), sarà effettuata una nuova comunicazione che varrà, di regola, anche ai fini previdenziali. Per presentare la comunicazione unica, è necessario l'uso della firma digitale da parte dei soggetti obbligati o legittimati (anche tramite meccanismi di delega o di procura).

Più sfumata e problematica la posizione delle imprese artigiane, che rischiano di trovarsi ancora coinvolte in procedure arcaiche, che richiedono fino a 60 giorni (con il vaglio di una specifica commissione), e sono poco compatibili con l'obiettivo dell'"impresa in un giorno" e con la necessità di evitare una duplicazione di adempimenti e pagamenti. Una volta che la Camera di commercio ha smistato in via telematica i dati di compe-

tenza delle altre amministrazioni (agenzia delle Entrate, Inps e Inail sono già operative), queste hanno sette giorni per effettuare le verifiche di propria competenza (gli adempimenti coinvolti sono quelli indicati nella tabella a lato).

Il sistema informatico delle Camere di commercio garantisce il servizio di invio telematico della comunicazione unica dalle 8 alle 21 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato. È già prevista l'opzione di estendere all'intero arco delle 24 ore il servizio entro la fine dell'anno.

Per la consegna del «supporto informatico» restano in vigore gli orari di apertura delle singole Camere. Tutta la documentazione delle amministrazioni sarà consegnata nella casella di Pec (posta elettronica certificata) indicata dall'impresa nel modello di comunicazione unica. Il sito web di riferimento per tutte le informazioni e per scaricare i software necessari è www.registroimprese.it.

Per il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, «la comunicazione unica è un esempio importantissimo di un rapporto più virtuoso tra pubblica amministrazione e impresa, che sta diventando più fluido e meno costoso. Oggi - ha continuato Dardanello - l'Europa ci chiede di diminuire il peso della burocrazia sulle imprese per circa 4,1 miliardi di euro. È un compito gravoso ma inevitabile per ridurre i mille euro al mese che, in media, ogni impresa spende per gli adempimenti. Aver ridotto a una sola comunicazione, possibile per via telematica, gli obblighi prima dovuti a quattro amministrazioni diverse consente all'imprenditore di impiegare meno tempo e meno risorse umane, a vantaggio del core business dell'impresa».

I servizi in partenza oggi

Gli atti per cui è già possibile la comunicazione unica

Registro imprese	Agenzia Entrate (Iva)	Inps	Inail
INIZIO ATTIVITÀ			
SI	SI	SI	SI
VARIAZIONE			
SI	SI	SI (gli agricoltori dal febbraio 2010)	NO (disponibili da gennaio 2010)
CESSAZIONE			
SI	SI	SI (gli agricoltori dal febbraio 2010)	NO (disponibili da gennaio 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima stretta nel ddl di riforma del bilancio, che manda in soffitta le vecchie Finanziarie

Tremonti mette sotto chiave la spesa

Niente modifiche parlamentari senza l'ok dell'Economia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Non si spende un euro senza l'imprimatur dell'Economia. La regola vale per i ministri, e fin qui si può anche dire che la regia del responsabile di via XX Settembre, in fondo, c'è sempre stata. Ma vale anche per i parlamentari, e questa è una novità, non i semplici onorevoli ma i relatori dei provvedimenti posti all'esame delle camere. Tutte le proposte di modifica legislativa che dispiegano effetti finanziari, infatti, non potranno più essere presentate dai relatori (di maggioranza e di opposizione, non c'è differenza) se non saranno corredate di tanto di relazione tecnica del ministro competente per il settore e soprattutto di vidimazione da parte del Tesoro. A prevederlo è un comma dell'articolo 18 del disegno di legge di riforma del bilancio, già approvato dal senato e su cui la prossima settimana si esprimerà la V commissione della camera, presieduta da Giancarlo Giorgetti. Una riforma molto attesa, quella che interviene sulla finanza pubblica, sui sistemi contabili e di controllo della spesa dello stato. La nuova legge, varata a Palazzo Madama su proposta del presi-

dente della commissione bilancio, **Antonio Azzollini**, e con consensi trasversali ai partiti, manderà definitivamente in soffitta le vecchie Finanziarie carrozzone, lasciando il posto a una manovra snella, senza più misure di sviluppo, che troveranno posto in leggi collegate. Un restyling che in sostanza renderà più semplice e più controllabile la spesa dello stato. «Il disegno di legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica è arrivato in commissione come una riformetta ed è diventato, grazie ai cambiamenti apportati, una vera riforma», commentava soddisfatto il senatore del Pd, **Enrico Morando**. Il perno di tutto è ovviamente l'Economia.

Sono anni che via XX Settembre è di fatto un superministero, con poteri di veto sulle scelte amministrative e politiche degli altri dicasteri. Non importa se a guidarlo ci siano stati uomini di centrosinistra, si pensi a

Tommaso Padoa-Schioppa, o di centrodestra, come il più volte ministro **Giulio Tremonti**, la storia è stata sempre la stessa. E ormai non si contano più le liti, anche furibonde, che ci sono state all'interno delle



Giulio Tremonti

varie compagini governative per i cordoni della borsa tenuti troppo stretti. Il ministro Tremonti, dal canto suo, ha ormai abituato i colleghi di governo ai continui diktat sulle iniziative legislative. Ne hanno fatto le spese un po' tutti.

Per esempio, il ministro dello sviluppo economico, **Claudio Scajola**, che sulla legge per le imprese e l'energia nucleare ha dovuto sudare, tra camera e senato, le faticose sette camice. E ne potrebbe raccontare di belle anche il ministro dell'istruzione, università e ricerca, **Mariastella Gelmini**, a cui Tremonti ha imposto, attraverso il decreto legge 112/2008, il coordinamento e la supervisione di tutti gli atti di riforma della scuola. Sotto stretto controllo starà anche il futuro ministro della salute, l'attuale viceministro **Ferruccio Fazio**: nel disegno di legge che istituisce il nuovo dicastero, infatti, si prevede uno spostamento di deleghe dal

Welfare all'economia. Per esempio sui piani di rientro della spesa sanitaria. Ora i poteri di controllo sulla spesa pubblica si rafforzano e si accentrano nelle mani del Tesoro, con ruolo chiave della Ragioneria generale dello stato oggi guidata da **Mario Canzio**.

«Il disegno di legge, gli schemi di decreto legislativo, gli emendamenti di iniziativa governativa e del relatore che comportino conseguenze finanziarie...», precisa il comma che incide la svolta, devono essere accompagnati da relazione del ministro competente e vidimati dall'Economia, con la precisazione degli oneri «fino a completa attuazione delle norme». A una prima lettura del dispositivo in commissione bilancio di Montecitorio, c'è chi subito ha insinuato che i nuovi poteri del governo siano eccessivi, forse incostituzionali, visto il riparto che viene fatto tra potere esecutivo e legislativo dalla Carta fondamentale. E nelle retrovie già si lavora alle modifiche per ripristinare un equilibrio. Un lavoro che il Pd dovrà fare giocando di sponda con la maggioranza, memore della posizione collaborativa assunta al senato.

—● Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Scudo fiscale, la Camera vota la fiducia

Ma Fini: anomalie nell'iter, oggi si chiude. Berlusconi in aula. La Cgil: in piazza a novembre

ROMA — Dopo un aspro dibattito la Camera ha votato la fiducia richiesta dal governo sul decreto che estende l'applicabilità dello scudo fiscale. I sì sono stati 309 (Pdl, Lega, Mpa), i no 247 (Pd, Idv, Udc). L'iter parlamentare si concluderà oggi entro le 15 con il voto finale sul provvedimento. Il termine è stato fissato ieri dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha annunciato il ricorso, se necessario, allo strumento regolamentare della «ghigliottina». Con la ghigliottina, finora mai utilizzata, il presidente può in ogni momento sospendere il dibattito e passare al voto. Fini, pur riconoscendo «oggettive anomalie procedurali nella complessiva vicenda dell'iter del decreto, trasmesso dal Senato a 10 giorni dalla sua scadenza», ha motivato la decisione di chiudere la partita entro le 15 di oggi con la necessità di dare al presidente della Repubblica un tempo sufficiente a valutare il testo prima della promulgazione. Il decreto deve infatti essere convertito in legge entro

sabato, altrimenti decade.

Per le dichiarazioni di voto, trasmesse in diretta dalla Rai, si sono mobilitati i big dei partiti e il presidente del Consiglio è arrivato ieri sera in aula per votare. In mattinata Silvio Berlusconi aveva difeso lo scudo per regolarizzare i capitali nascosti all'estero dietro il pagamento di un'aliquota del 5% e facendo salvi tutta una serie di reati, compreso il falso in bilancio: «Bisogna essere realisti questi soldi sono sfuggiti al controllo dell'erario». Con lo scudo, ha aggiunto, entreranno nelle casse dello Stato, «alcuni miliardi da spendere per lo sviluppo».

Ma secondo Antonello Soro, che ha annunciato ieri sera il voto contrario del Pd, si tratta dell'«ennesimo condono», che sta «trasformando l'Italia in un vero e proprio paradiso fiscale». Soro si è quindi appellato a Fini perché non usi la ghigliottina. Ma il presidente della Camera ha ribadito in serata la sua posizione: «Ho il dovere di rendere possibile l'esercizio di voto», col quale «ogni deputato si as-

sumerà la sua responsabilità». Nel pomeriggio quindi il testo arriverà al Quirinale.

Absolutamente contrario allo scudo anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che ha parlato di «vergognosa sanatoria di reati odiosi perpetrati alle spalle dei lavoratori onesti». Il capo dell'Idv, Antonio Di Pietro, si è nuovamente appellato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché «rimandi indietro questa norma incostituzionale, fatta per i criminali». Parole che hanno scatenato la reazione del capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto: «Le deprecazioni di Di Pietro sono spazzatura verbale». Per l'esponente del Pdl il decreto si inquadra in una politica più ampia che vede «la lotta decisa ai paradisi fiscali». Contro lo scudo si mobilita la Cgil, che ieri ha annunciato una manifestazione nazionale a Roma per il 14 novembre contro tutta la politica economica del governo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiducia sullo scudo, i rilievi di Fini

Si della Camera - Il presidente avverte: anomalie nell'iter ma il testo va approvato

Le fasi della regolarizzazione

COME SI SCIDANO I CAPITALI

Dopo il voto di fiducia di ieri, oggi la Camera approverà l'articolato del decreto corretto al Senato. Poi seguirà la firma del capo dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (non oltre il 3 ottobre). Lo scudo fiscale in realtà è già in vigore (nella sua prima

versione) dal 15 settembre, primo giorno utile per la presentazione della dichiarazione riservata. Per il decollo dell'operazione si attende l'emanazione della nuova circolare delle Entrate. Vediamo in sei mosse come si realizza lo scudo fiscale



1 Dove sono nascosti capitali e patrimoni

L'adesione allo scudo passa tra rimpatrio o regolarizzazione dei beni. Gli interessati devono verificare se il paese dove sono collocati i patrimoni rientra tra quelli collaborativi allo scambio di informazioni. Se così non fosse la norma obbliga il contribuente al rimpatrio

2 Verifica dei requisiti di accesso

Per aderire il contribuente deve essere una persona fisica oppure un ente non commerciale o una società semplice. Deve aver violato gli obblighi di compilazione del quadro RW di Unico o quelli doganali in caso di trasporto dei beni al seguito. Non deve aver procedimenti in corso

LE CORREZIONI DEL DL

Procedimenti in corso

■ Nessun effetto dello scudo fiscale per i procedimenti civili, amministrativi e tributari in corso

Reati fiscali e falso in bilancio

■ L'adesione allo scudo assicura la non punibilità per dichiarazioni infedeli, fraudolente e per la distruzione di documenti contabili. Vengono coperti anche reati di falso in bilancio

3 Il vincolo del calendario sui beni da scudare

I beni o i capitali da far rimpatriare devono essere detenuti all'estero alla data del 31 dicembre 2008. Per determinare il paese di detenzione occorre far riferimento alla data del 5 agosto, indicata dalle Entrate, per evitare al contribuente la possibilità di sanare attività costituite ad hoc per sfruttare gli effetti dello scudo

4 I documenti da allegare alla dichiarazione

Occorre acquisire i documenti necessari per una corretta compilazione della dichiarazione riservata. Si tratta, ad esempio, della certificazione rilasciata in caso di regolarizzazione da parte dell'intermediario finanziario estero che detiene l'attività (o i capitali) che il contribuente intende scudare

Nuovi termini

■ Per l'adesione alla regolarizzazione o al rimpatrio ci sarà tempo fino al 15 dicembre 2009

Controllate e collegate estere

■ Potranno aderire allo scudo le società controllate e collegate estere. Gli effetti si producono in capo ai partecipanti

5 Gli adempimenti attivano lo scudo

Con la presentazione della dichiarazione riservata dal 15 settembre al 15 dicembre 2009 a un intermediario (Sim; banca o Sgr) si verifica l'assunzione da parte dello stesso intermediario delle attività finanziarie rimpatriate o regolarizzate che tecnicamente restano all'estero

6 Pagamento e consegna del documento finale

L'operazione si conclude con la fornitura all'intermediario del denaro per il pagamento dell'imposta del 5% e, se necessario, per il versamento delle imposte sui redditi post-scudo. Il tutto si conclude con la consegna al contribuente della copia della dichiarazione riservata

Professionisti e anticirchiaggio

■ Cadono gli obblighi di segnalazione ai fini delle disposizioni sull'anticirchiaggio cui sono tenuti gli intermediari e i professionisti

Altre misure

■ Il ministro dell'Ambiente con quello della Semplificazione partecipa alla individuazione dei siti per le nuove centrali
■ Rivista la definizione di danno erariale perseguibile dalle Procure della Corte dei conti

Fiducia sullo scudo, i rilievi di Fini

Si della Camera - Il presidente avverte: anomalie nell'iter ma il testo va approvato

Marco Rogari
ROMA

■ Tra le polemiche e con non poche tensioni. L'ok della Camera, con 309 sì e 247 no, alla fiducia posta dal governo sul decreto sullo scudo fiscale, la venticinquesima in 17 mesi di legislatura, arriva in serata al termine di una lunga e difficile giornata. Silvio Berlusconi torna a difendere la scelta compiuta dal governo, ribadendo che in futu-

BERLUSCONI

«Possiamo approfittare di una norma come questa per recuperare alcuni miliardi all'economia, anche per aiutare chi ne ha bisogno»

L'OPPOSIZIONE

Critiche pesanti contro «l'ennesimo condono» e le procedure adottate ma al Pd mancano sessanta deputati al momento del voto

ro la lotta all'evasione sarà intensificata. «Bisogna essere realisti, questi soldi sono sfuggiti al controllo dello Stato, sono all'estero», dice il premier, che aggiunge: «Possiamo approfittare di una norma come questa per recuperare alcuni miliardi all'economia, anche per aiutare chi ne ha bisogno». Fin dal mattino però Pd, Idv e Udc attaccano la sanatoria e protestano per gli scarsi tempi a disposizione per la discussione del testo del Dl, arrivato appena giovedì scorso dal Senato.

Anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, parla di «oggettive anomalie» nell'iter del provvedimento, ma lo stesso Fini afferma che il Dl, che scade il 3 ottobre, va approvato rapidamente, ovvero oggi, anche

per assicurare «un minimo ragionevole di tempo al presidente della Repubblica per consentirgli di esercitare le sue prerogative costituzionali».

Fini minaccia il ricorso, per la prima volta nella storia di Montecitorio, alla cosiddetta "ghigliottina", che consente al presidente della Camera di porre subito in votazione un provvedimento a prescindere dalla fase in cui è giunto l'esame. Non si tratta comunque di un inedito assoluto: Fini aveva già evocato la "ghigliottina" il 31 marzo scorso in occasione dell'esame del decreto sulle quote latte.

L'opposizione, intenzionata a utilizzare l'ostruzionismo per tentativo di far decadere il Dl, protesta. Il capogruppo del Pd, Antonello Soro, parla di «errore imperdonabile». Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, definisce l'eventualità della ghigliottina «l'ennesima furbata». Per Michele Vietti (Udc) quella di Fini sarebbe «un'altra forzatura in un percorso già pieno di forzature». A difendere Fini è il capogruppo dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto: sbaglia l'opposizione ad attaccare Fini.

I rilievi del presidente della Camera sulla gestione parlamentare dello scudo sono comunque tutt'altro che di facciata. E a farlo capire è un finiano doc come Fabio Granata: «Sono forti le perplessità soprattutto sugli inserimenti dell'ultima ora riguardanti le frodi fiscali e il falso in bilancio, l'uso della fiducia da parte del governo ha stroncato un dibattito che doveva esserci».

Il testo arrivato dal Senato restringe la finestra temporale per aderire alla sanatoria da sette a tre mesi, introduce il salvacondotto per una lunga serie di reati, tra cui il falso in bilancio, ma non per i procedimenti in corso e non fissa alcun obbligo

per gli intermediari di segnalare le operazioni sospette ai fini antiriciclaggio. L'aliquota prevista è del 5 per cento.

Il testo del decreto che sarà approvato definitivamente oggi dalla Camera contiene anche altre misure, a cominciare dall'ammorbidimento della stretta prevista dal Dl anti-crisi sulla Corte dei conti: le procure potranno comunque avviare l'attività istruttoria ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale a fronte di «specifiche e concrete notizie». Diventa obbligatorio il concerto del ministero dell'Ambiente per la realizzazione di nuove infrastrutture energetiche, per le quali si potrà ricorrere ai commissari straordinari.

Ad attaccare il capitolo sullo scudo fiscale è tutta l'opposizione. Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, parla di «odiosa sanatoria di reati odiosi». Di Pietro continua ad appellarsi al capo dello Stato affinché non firmi la legge.

Il Pd punta l'indice contro «l'ennesimo condono» che «trasforma l'Italia in un paradiso fiscale». All'interno dello stesso partito democratico, però, non mancano i malumori per le assenze registrate martedì sui banchi a Montecitorio, quasi 60 i deputati mancanti all'appello, al momento del voto sulle pregiudiziali di costituzionalità, che avrebbe potuto bloccare la corsa del decreto. Dura la Cgil: si tratta di «una scelta vergognosa». È ancora Cicchitto a difendere la decisione di ampliare il raggio d'azione dello scudo: in caso contrario «si sarebbe corso il rischio di un vero e proprio flop».

Candidature, un caso nel Pdl

E rispunta il mini-rimpasto

Scelte frenate anche dall'attesa sul lodo Alfano

ROMA — Che ci faceva l'altra sera il governatore veneto Galan alla cena dei parlamentari del Pdl con Berlusconi? «Di questi tempi — ha sorriso il presidente della Regione chi a glielo chiedeva — è bene stare a Roma». Di questi tempi, secondo l'agenda del premier, le candidature del centrodestra per le prossime elezioni dovevano essere già fatte: «Entro settembre le completeremo», disse.

Invece la pratica è ferma alla «fase istruttoria», come ha precisato ieri il coordinatore La Russa, annunciando la riunione dell'ufficio di presidenza del partito per la prossima settimana. Il Veneto è il caso più spinoso. Non è l'unico, certo, ma attorno a quella

scelta dipendono gli equilibri nei rapporti tra alleati di governo.

Comunque tutto resta sospeso, in attesa che la Consulta — con la sentenza sullo scudo giudiziario per le più alte cariche dello Stato — dia un segno alla legislatura. Tanto che nel Pdl si parla di un «prima» e «dopo» la decisione sul lodo Alfano, quasi fosse una sorta di «avanti» e «dopo» Cristo. Non è chiaro se l'incontro tra Fini e Bossi sia stato rinviato a mercoledì prossimo per questo motivo, ma non c'è dubbio che il tema della Regionali sarebbe stato (e sarà) uno dei temi del colloquio.

D'altronde l'argomento era stato trattato anche a casa Let-

ta dal premier e dal presidente della Camera. Perché il Carroccio gioca, forte com'è del consenso ottenuto alle Europee, gioca la carta Veneto su molti tavoli. È vero che il sorpasso sul Pdl in quella regione non c'è stato, ma l'idea di una competizione nel nord-est tra partiti alleati è stata scartata dal Cavaliere durante il rendez vous con Fini. L'ex leader di An — contrario a «concedere troppo» al Senatùr — aveva invitato Berlusconi a esaminare «in caso estremo» anche l'ipotesi di correre da soli, contando sulla debolezza del Pd sul territorio, e puntando magari su un'alleanza con l'Udc.

Ma una simile soluzione è considerata troppo rischiosa da Berlusconi, che non può permettersi di perdere il Veneto né può permettersi uno strappo con Bossi. L'asse con il capo del Carroccio è stato finora fondamentale, gli ha consentito di affrontare le vicende legate al «gossip» senza doversi guardar le spalle anche dagli alleati, gli consente oggi di portare a casa lo scudo fiscale, e gli garantirebbe domani di fronteggiare

eventuali contraccolpi politici, nel caso in cui la Corte Costituzionale dovesse affondare il lodo Alfano.

Ecco perché in questi giorni - in nome della tenuta del governo e dei rapporti con la Lega - è circolata la voce che nella trattativa per le Regionali sui candidati governatori, potrebbe essere inserito il ministero della Salute, da cedere al Carroccio in cambio di

una rinuncia al Veneto. Ed è così che viene interpretato il rallentamento della legge che introduce quel dicastero, scorporandolo dal Welfare. Ieri la riforma è stata varata dal Senato. Si capirà di più dalla velocità di approvazione che il ddl avrà alla Camera.

Ormai è chiaro che nel Pdl si attende il «dopo» lodo Alfano, che tuttavia non frena anzi accelera la costruzione di nuovi rapporti e alleanze interne, da leggere in una logica di stabilizzazione ma anche in prospettiva futura, sebbene il partito e il governo restino a trazione berlusconiana. Per esempio Tremonti — come anticipava ieri il Foglio — sarà a Salerno il 10 ottobre, ospite di un convegno sul Sud organizzato dalla fondazione finiana Farefuturo, al quale parteciperanno anche il presidente di Confindustria e tutti i leader sindacali. Poche settimane fa i due non se le mandavano a dire, poi qualcosa è cambiato: prima insieme a Milano, adesso in Campania. Due indizi non fanno ancora una prova, però...

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani oltre il 56% Ma i rivali contestano: «Plebiscito anomalo»

*L'ex ministro sfonda nelle regioni del Sud
I franceschiniani: con lui i signori delle tessere*

ROMA — Pier Luigi Bersani ottiene la maggioranza dei consensi tra gli iscritti del Pd, con il 56,49 per cento delle preferenze contro il 35,85 di Dario Franceschini, mentre Ignazio Marino raggiunge il 7,66 per cento. Dati ufficiali che riguardano oltre l'80 per cento delle consultazioni e che chiudono la prima fase di una competizione, nella quale ha votato il 56,99 degli iscritti, che avrà il suo compimento il 25 ottobre, con il voto degli elettori. L'ex ministro ha raccolto 216.130 voti, il segretario 137.172 persone. Dati accolti con entusiasmo da Bersani («grande soddisfazione») e ridimensionati dagli avversari, che ricordano come il voto vero si terrà il 25 ottobre e sottolineano il voto al Sud, «inquinato dai signori delle tessere».

A Bersani sono andate 17 regioni, a Franceschini tre. L'ex ministro ottiene risultati clamorosi in Calabria, dove ha l'appoggio del governatore Loiero: 73 per cento. Pienone anche in Campania, dove è appoggiato

da Antonio Bassolino: 68,79 per cento. Ottimo risultato anche in Puglia, feudo dalemiano: 67,65 per cento. Buone percentuali anche in Sardegna e Emilia. Sotto la sua soglia, invece, in tre regioni già «rosse»: Toscana, Umbria e Marche. Franceschini vince in Val d'Aosta, ottiene la maggioranza assoluta in Sicilia e un buon risultato in Friuli, dove gode dell'effetto Serracchiani. Marino si consola con un ottimo voto in Piemonte (15,78) e risultati a due cifre al Nord. Il coordinatore Michele Meta protesta:

«Non è stato conteggiato il Lazio, altrimenti saremmo al 9 per cento». Anche i franceschiniani contestano: conteggiando tutte le sezioni disponibili, il Lazio andrebbe a Franceschini e non più a Bersani.

Se martedì Filippo Penati aveva invitato Franceschini a lascia-

re la guida del partito, dopo il voto degli iscritti, ieri Piero Fassino è andato al contrattacco: «Il risultato di Franceschini è forte e largo: ha ottime possibilità». Non manca la polemica sul voto di scambio. Mario Adinolfi: «Fossi in Bersani sarei agitato per i voti presi al Sud, dove è più evidente l'inquinamento del tesseramento». Rincarà la dose Stefano Ceccanti: «C'è un anomalo plebiscito per Bersani in alcune regioni». La campana Pina Picierno: «Bersani vince dove regnano i signori delle tessere». A Enrico Morando, che chiedeva a Massimo D'Alema di negare idee scissioniste in caso di vittoria di Franceschini, l'ex premier risponde di non avere alcuna intenzione simile.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA